

## Cisl Belluno e Treviso: il perché dell'unificazione

Il 21 e 22 marzo 2013 abbiamo celebrato il primo congresso territoriale della Cisl di Belluno e Treviso, concludendo un analogo percorso di unificazione che è stato compiuto dalle nostre categorie (meccanici, edili, pubblico impiego, pensionati, ecc.), interessando circa 100 mila iscritti fra lavoratori attivi e pensionati.

La decisione di mettere assieme due territori che mai prima d'ora avevano avuto questa esigenza e che presentano differenze non certo marginali, rappresenta nel panorama locale una novità assoluta e senza precedenti, non solo per il Sindacato. Si tratta di un percorso impegnativo, che ovviamente non si esaurisce col Congresso, ma che anzi comincia proprio da lì.

Il senso politico di questa ricomposizione è racchiuso in uno slogan molto chiaro: la crisi divide, la Cisl unisce. Dalla crisi si esce solo mettendosi assieme e non pensando di cavarsela ciascuno per conto proprio.

E' vero che alla base di questa decisione c'è l'esigenza di razionalizzare e rendere più efficienti le risorse economiche che si prevedono in calo, ma non è questo il punto principale. Oggi le Cisl di Belluno e Treviso hanno risorse più che sufficienti per le loro attività, ma sanno che non sarà sempre così. Con la riforma organizzativa in atto, il numero dei dirigenti si ridurrà di circa la metà, ma si badi bene: non si tratta di "esuberanti" da eliminare, ma di sindacalisti disponibili a stare ancor di più sul territorio e nelle aziende, vicini ai problemi dei lavoratori e dei pensionati.

Qui si colloca il secondo e più importante aspetto della riunificazione: la riqualificazione del personale sindacale. Una parte del personale della Cisl di Belluno e Treviso sarà chiamata a migliorare le proprie qualità e attitudini dirigenziali, mentre un'altra parte potrà acquisire nuove professionalità da spendere nella nuova contrattazione (partecipativa) e nell'offerta di nuovi servizi ai lavoratori.

La riforma però, non va intesa esclusivamente come un processo di riorganizzazione interna alla Cisl. Questa riunificazione va infatti collocata nella più generale necessità di cambiamento del sistema di *governance* politica dello sviluppo economico e sociale del Veneto.

Da un lato Belluno dovrà riuscire a governare due fenomeni pericolosi: il rischio di esplodere nella proliferazione di richieste di vari Comuni di passare nelle vicine e più generose province autonome, e quello di implodere nell'identità chiusa nelle proprie valli.

Dall'altro lato Treviso dovrà fare i conti con l'evoluzione di un sistema manifatturiero che ha fatto la fortuna del territorio, ma che ora fa fatica a reggere alla sfida globale. I due territori non possono dare positive soluzioni ai loro problemi senza allargare i propri orizzonti e senza percorrere nuove strade di sviluppo.

Le risposte si potranno trovare solo con la realizzazione di un nuovo modello di sviluppo locale che investa non solo i territori di Belluno e Treviso, ma che si allarghi anche alle aree limitrofe, trovando nell'area del "Veneto centrale" (con Venezia e Padova) la sua logica collocazione. Uno sviluppo che può a buon diritto essere definito "a trazione metropolitana", governato a livello regionale come un sistema organico in rete in cui i vari nodi (costituiti da città come Treviso, Belluno, Feltre, Conegliano, ecc.) esercitano funzioni tra loro connesse.

Questo è il nostro progetto, il nostro impegno, il nostro esempio: siamo convinti che chi pretende il cambiamento dagli altri, debba essere quello che prova a realizzarlo per primo.

*Anna Orsini*  
Segretario Generale aggiunto Cisl Belluno Treviso

*Franco Lorenzon*  
Segretario Generale Cisl Belluno Treviso